

il notiziario politico ed economico afferma, tra l'altro: « La rabbia dei giovani disoccupati del sud è comprensibile quando si sente dire da esponenti della maggioranza che sono stati creati migliaia di nuovi posti di lavoro. Ormai non è solo al sud che è forte la crisi occupazionale, ma in tutta Italia. Genova è precipitata molto in basso, non si registra nessun nuovo posto di lavoro. Marche, Abruzzo e Lazio tutti i giorni constatano la chiusura di stabilimenti ed il licenziamento del personale. Una situazione avvilente e disastrosa, in netto contrasto con l'ottimismo e i dati diffusi dal Governo, che risultano essere solo una presa in giro e una provocazione »;

non si può non condividere la realtà fotografata da un organo di stampa indipendente, che coraggiosamente denuncia le vistose carenze e le tristi realtà di questo nostro Paese e l'assoluta inerzia di tutti i vari Governi di centro-sinistra. (4-32406)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazioni a risposta scritta:

CORDONI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che l'associazione feder-casalinghe sarebbe stata esclusa dalla commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna;

la legge istitutiva della commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna (n. 164 del 1990) prevede la presenza delle associazioni femminili più rappresentative sul piano nazionale (articolo 3: « sette componenti prescelte nell'ambito delle associazioni e dei movimenti delle donne maggiormente rappresentativi sul piano nazionale »);

l'associazione feder-casalinghe è un'associazione femminile, promotrice in questi anni di importanti iniziative, fortemente rappresentativa e radicata sul territorio —

quali motivazioni abbiano indotto a non prevedere l'inclusione dell'associazione feder-casalinghe nella commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna. (4-32411)

FEI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la nuova composizione della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del consiglio dei ministri non comprende, fra i propri componenti, la presenza di Confartigianato ma di CNA;

la legge istitutiva della Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna (legge n. 164/90) prevede la presenza delle organizzazioni imprenditoriali più rappresentative sul piano nazionale (articolo 3: « quattro, prescelte nell'ambito delle organizzazioni imprenditoriali e della cooperazione femminile più rappresentative sul piano nazionale »);

Confartigianato associa 520.000 imprese artigiane ed è l'organizzazione maggiormente rappresentativa del settore, secondo dati accreditati dal Ministero del lavoro, da cui risulta che è presente in tutta Italia con 119 Associazioni territoriali e 20 Federazioni regionali;

nell'ambito di Confartigianato è costituita l'Associazione « Donne Impresa », che opera con 60 gruppi sull'intero territorio nazionale e rappresenta 80.000 imprese condotte da donne;

Confartigianato è presente nel CNEL, nell'INPS, nell'ICE, in 81 Camere di Commercio, nel Comitato per l'EURO, nonché in Artigianocassa e nell'UEAPME (Unione Europea dell'Artigianato e delle Piccole e Medie Imprese) ove esprime la presidenza —

quali criteri siano stati adottati dal Ministro per la nomina, nella Commissione Nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna, di una organizza-

zione minoritaria (CNA) in rappresentanza del settore, anziché di Confartigianato;

quali urgenti iniziative si intendano adottare per l'inserimento di Confartigianato nella Commissione in parola.

(4-32420)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SAONARA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali* — Per sapere — premesso che:

l'effetto combinato dell'aumento del prezzo del greggio e del deprezzamento dell'euro è un dato di fatto; le conseguenze del « caro petrolio » (il gasolio è la principale fonte d'energia per l'agricoltura), con la continua ascesa del prezzo da ormai molti mesi, sta provocando incrementi dei costi energetici per le aziende agricole e in particolare per quelle floricole ed orticole;

tenendo presenti tutti gli elementi che concorrono alla formazione del prezzo (costo industriale di produzione, accisa trasporto e Iva), nel corso degli ultimi dodici mesi il prezzo del gasolio è aumentato di più del 60 per cento;

per il florovivaismo l'aumento sfiora addirittura l'83 per cento; infatti per gli operatori del settore il prezzo del gasolio è aumentato da 543 lire al litro a 992 (+ 449 lire al litro);

è pertanto ineludibile un pacchetto di interventi mirati a comprimere il costo del combustibile oggi sostenuto dalle aziende impiegate nel settore delle coltivazioni protette;

con il gasolio da riscaldamento, che tocca ormai le 1.000 lire al litro, vengono colpite direttamente le aziende che lo utilizzano per il riscaldamento delle serre ma gli effetti negativi si ripercuoteranno su tutto il settore;

l'elevato prezzo del gasolio inciderà notevolmente sui costi aziendali con effetti sui bilanci aziendali; con il gasolio a 1.000 lire al litro si raggiunge un aumento del 90 per cento rispetto alla stagione scorsa e questo per diverse realtà aziendali significherebbe un'incidenza del costo del gasolio rispetto alla produzione lorda vendibile del 35-40 per cento;

le aziende che non avranno la possibilità di riscaldare saranno costrette a riconvertire le proprie produzioni;

il restringimento del periodo di offerta dei prodotti nazionali costringerebbe i commercianti di fiori, piante, prodotti orticoli ad aumentare le importazioni e diventare quindi dipendenti prevalentemente dal mercato estero mentre l'offerta italiana ricoprirebbe sempre più un ruolo residuale nel soddisfacimento della domanda complessiva in conseguenza dell'incapacità di mantenere un minimo di garanzia nella durata del rapporto di fornitura;

l'aumento del prezzo del petrolio ha portato il prezzo del gasolio a livelli altissimi in tutta Europa; in ogni caso in Italia il prezzo mantiene livelli più alti di almeno il 30 per cento rispetto ai paesi concorrenti nel settore;

già per altri settori, come ad esempio la pesca, giustamente il Ministro delle politiche agricole e forestali ha chiesto nuovi e significativi sgravi fiscali —:

se si intenda disporre, i seguenti interventi:

detassazione totale del prezzo del gasolio agricolo, che significherebbe un risparmio sull'accisa di circa 73,9 lire al litro per il settore floricolo e di 221 lire per gli altri comparti;

calmieramento del prezzo del gasolio attraverso un intervento governativo che possa garantire un prezzo soglia non superiore alle 650 lire al litro; come riferimento sono state prese le 650 lire al litro considerando i prezzi medi europei ed un aumento massimo del 30 per cento rispetto